DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero una schiacciante documentazione sulla politica di pace sovietica e sui piani di guerra americani

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 264 | MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

I lavoratori di tutto il mondo salutano l'U.R.S.S. baluardo di pace contro i piani dei provocatori di guerra

La cerimonia al teatro Bolscioi, alla presenza dell'Ufficio politico del P.C.(b) - Oggi la parata militare sulla Piazza Rossa guidata dal maresciallo Malinovski e la grande sfilata della popolazione di Mosca

34 anni di vittorie

Non v'è uno solo dei trentaquattro anni di vita della Rivoluzione socialista d'Ottobre che non sia segnato da una grande iniziativa politica e da una grande vittoria: iniziative socialiste di pace, vittorie della pace e del socialismo.

Dal primo giorno di vita eroica, nel quale la classe operaia proclamò la sua vittoria lanciando al mondo un messaggio di pace fra i popoli, fino a questi ultimi anni di marcia gloriosa e vittoriosa verso il comunismo, nei quali tutti i popoli comprendono sempre meglio che la pace è stata salva finora e che il fuoco acceso dagli imperialisti in Corea è stato circoscritto grazie soprattutto alla volontà tenace e alla saggezza degli uomini che dirigono l'Unione Sovietica, la Rivoluzione socialista è cresciuta nel mondo e l'umanità è cresciuta maturando al calore della Rivoluzione socialista.

Le pagine meravigliose, scritte or è un secolo da Marx per esaltare la potenza costruttiva della borghesia nel suo periodo di ascesa, impallidiscono oggi di fronte a ciò che i discepoli di Marx e di Lenin hanno saputo costruire nell'immensa Unione Sovietica. La borghesia di cui parlava Marx aveva dato un impulso grandioso alla produzione, aveva fatto del mondo un solo mercato e sviluppato una rete di comunicazioni terrestri e marittime che ravvicinavano i continenti, creando «ben altre meraviglie che le piramidi d'Egitto, gli acquedotti romani, le cattedrali gotiche» ed erigendo in pari tempo il suo dominio mondiale. I lavoratori al potere nel Paese del socialismo hanno percorso in 34 anni lo stesso cammino che la borghesia ha impiegato secoli a percorrere. Di più, essi non si sono accontentati di mettere in valore le risorse della natura, ma si sono proposti di modificare a profitto dell'umanità, e stanno di fatto profondamente modificando la stessa geografia fisica dell'Europa e dell'Asia: dov'erano ghiacci impraticabili sorgono oggi città e cantieri sonanti, dov'era il deserto ci sono oggi canali e immensi laghi artificiali e campi ubertosi, dov'era la steppa nascono boschi, officine, città, e i fiumi cambiano direzione e i mari si restringono e si allargano, modellati dalla mano potente dell'uomo socialista. Ma mentre la società borghese, creando le sue meraviglie, produceva in pari tempo le armi che ne minavano irrimediabilmente l'esistenza e dava vita agli uomini, i proletari, che dovevano esserle becchini, la società socialista sorta dalla Rivoluzione d'Ottobre consolida ogni giorno le sua fondamenta e forgia gli uomini che la perfezionano.

Quale cammino glorioso in questi trentaquattro anni! L'ordine sovietico, al quale i corifei della borghesia e i santoni socialdemocratici davano appena alcune settimane di vita grama, è diventato ogni giorno più sicuro, dando sempre maggiore libertà e maggiore benessere ai popoli sovietici, dando un'esperienza sempre più ricca all'umanità tutta intiera. Nei primi anni i popoli di tutta la terra hanno imparato dalla Rivoluzione socialista con quale tenacia, con quale ardore e con quale incrollabile fiducia nella vittoria bisogna battersi per la propria liberazione; più tardi essi hanno imparato dall'ordine sovietico con quale sagacia bisogna difendersi e con quale spirito creativo bisogna andare avanti; più tardi ancora, di fronte all'aggressione hitleriana, i popoli hanno imparato dall'URSS come le forze della ragione umana diventino invincibili quando siano espresse da forti e giusti ordinamenti sociali; sempre, in questi trentaquattro anni, la Rivoluzione socialista ha mostrato al mondo come un popolo possa e debba, lavorando per se stesso, lavorare per tutta l'umanità.

In questo consiste, principalmente oggi, il patrimonio più prezioso di esperienze e di vita che l'Unione Sovietica ha legato agli uomini di tutta la terra. I successi dell'Unione Sovietica non si sono realizzati in contrasto con altri popoli e con altri Stati; i suoi progressi tecnici non si sono basati sulla miseria di nessuno; il benessere e la libertà dei popoli sovietici non hanno avuto in nessun momento come condizione le sofferenze e la servitù di altri popoli. L'Unione Sovietica è andata avanti, insieme, su tutti i fronti, sul fronte economico come su quello della tecnica, sul fronte sociale come su quello della cultura, e la sua avanzata ha costituito un progresso per tutti.

Mentre tutte le forme sociali sorte nella civiltà che ancora oggi viene chiamata «occidentale» e «cristiana», dal feudalesimo all'imperialismo, tendevano a dimostrare che la fortuna degli uni poteva essere edificata soltanto sulla miseria degli altri, che l'uomo doveva necessariamente essere lupo all'uomo, la società socialista — per prima — ha dimostrato finalmente che l'uomo può e deve essere fratello agli altri uomini. Non sulla via della guerra, della conquista, dell'antagonismo, l'Unione Sovietica ha edificato la sua prosperità, ma nella pacifica gara delle pacifiche realizzazioni. L'esperienza dell'Unione Sovietica ha distrutto in uno il mito della guerra e il pacifismo rassegnato alla violenza altrui, perchè ha dato agli uomini la dimostrazione e la coscienza che si può vivere in pace e si può nella pace progredire.

Questo patrimonio diventa ogni giorno più grande sulla base di un'esperienza che continua ad essere elaborata e trasmessa, non soltanto da alcuni uomini sovietici, da quelli che dirigono l'Unione Sovietica, ma da tutto un popolo, dall'*uomo sovietico*. L'insegnamento che gli uomini e i popoli non soltanto possono ma debbono, nel loro stesso interesse, essere fratelli, non è soltanto nell'impronta indelebile che il genio di Lenin e di Stalin ha dato alla Rivoluzione e alle sue vittorie, non è soltanto nell'opera dei loro collaboratori immediati, ma nella vita e nelle opere di tutto un popolo. L'iniziativa, la saggezza, la intelligenza e la serenità del costruttore sono diventati retaggio di ogni uomo sovietico; e per questo la Rivoluzione è diventata invincibile. L'Unione Sovietica va avanti e nessuno potrà fermarla mai, proprio perchè alla scuola di Stalin sono cresciuti a decine di milioni gli uomini e le donne decisi a mostrare in nobile gara con tutti gli altri uomini quanto possa l'attività umana impegnata nell'edificazione pacifica del comunismo.

VELIO SPANO

Il discorso di Beria al "Bolscioi,,

MOSCA, 6. — Domani, 34. anniversario della grande Rivoluzione socialista di ottobre, si svolgerà a Mosca la parata della guarnigione della capitale dell'URSS. Le truppe saranno passate in rivista dal Maresciallo dell'URSS Malinovski. Al termine della parata, alle 11, avrà inizio la sfilata della popolazione di Mosca.

Le manifestazioni ufficiali per la celebrazione dell'anniversario si sono iniziate oggi nel pomeriggio con la cerimonia commemorativa al Teatro Bolscioi, alla quale hanno presenziato i dirigenti del Partito Comunista bolscevico, i ministri, il soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca e le delegazioni giunte da cinquanta Paesi. Dell'Ufficio politico erano presenti Moleukov, Voroscilov, Mikogan, Bulganin, Kaganovic, Krusciov, Scvemik e Suslov.

All'inizio della cerimonia, il presidente ha proposto di eleggere al presidium d'onore della seduta i membri dell'Ufficio politico del P.C. (b), con alla testa il capo del popolo sovietico e di tutta l'umanità progressista, il compagno Stalin. La proposta è stata accolta da fragorosi applausi protrattisi per tre minuti, di tutti i presenti levatisi in piedi.

Ha preso quindi la parola Laurenti Beria, vice presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha svolto il rapporto sul 34. anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

«I popoli dell'Unione Sovietica — ha detto Beria — celebrano oggi il 34. anniversario della grande Rivoluzione d'ottobre, illuminata dal genio di Lenin e che ha posto l'umanità sulla strada che porta verso un nuovo mondo socialista. Ogni nuovo anno di cammino su questa strada è foriero di nuove conquiste per il nostro Paese. Tutte le attività del Partito bolscevico e del Governo sovietico nel periodo fra il 33. ed il 34. anniversario della Rivoluzione d'ottobre si sono svolte, come in tutti gli anni dopo la morte del grande Lenin, sotto la saggia direzione del nostro capo, il compagno Stalin. La geniale perspicacia del compagno Stalin orienta il nostro Partito ed il nostro popolo nell'intrico degli affari interni ed esteri e traccia le prospettive del nostro ulteriore sviluppo. L'inesauribile energia del compagno Stalin nella direzione quotidiana degli affari, maggiori e minori, la sua capacità nel determinare i compiti fondamentali dello Stato sovietico e nel dirigere tutte le nostre energie verso il loro assolvimento assicurano le grandi vittorie dei popoli dell'Unione Sovietica nell'edificazione del Comunismo».

«L'anno trascorso, il 1950, è stato l'anno conclusivo del primo piano quinquennale postbellico. Il popolo sovietico e tutti i nostri amici all'estero sono stati felici di apprendere che il piano quinquennale postbellico di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS, per la cui realizzazione il nostro popolo ha dovuto lavorare in condizioni difficili, poichè era necessario sanare le gravi ferite inflitte dalla guerra, è stato realizzato con successo. Questa è stata indubbiamente un'altra grande vittoria per il popolo sovietico, una vittoria che ha ulteriormente aumentato la potenza del nostro Stato socialista. Le nostre conquiste nell'edificazione pacifica hanno determinato un ulteriore aumento del livello materiale e culturale dei lavoratori».

Il compagno Beria

«Nella sfera della politica estera, — ha proseguito Beria — l'Unione Sovietica ha continuato la lotta instancabile per la pace, che ha avuto per effetto di aumentare ulteriormente il suo prestigio internazionale.

«Nell'anno trascorso, è divenuto più evidente che mai che vi sono due poli, due centri di attrazione, nel mondo. Da una parte, vi è l'Unione Sovietica, alla testa del campo del socialismo e della democrazia, che agisce come centro d'attrazione di tutte le forze progressive in lotta per prevenire un'altra guerra e per consolidare la pace, e per il diritto dei popoli di decidere da sè il proprio destino. Dall'altra parte, gli Stati Uniti d'America, che capeggiano il campo dell'imperialismo, agiscono come centro d'attrazione delle forze aggressive e reazionarie di tutto il mondo, che stanno sforzandosi di scatenare un'altra guerra mondiale, con l'intento di saccheggiare e assoggettare le altre nazioni.

«Nel campo del socialismo e della democrazia l'anno trascorso è stato un anno di continuo accrescimento e consolidamento delle forze, di sviluppo economico e culturale e di elevamento del tenore di vita dei lavoratori. I popoli delle nuove democrazie ed il grande popolo cinese, avendo strappato il proprio destino dalle mani degli schiavisti imperialisti, con la fraterna assistenza dei popoli dell'Unione Sovietica stanno con esultanza e fiducia edificando una nuova vita socialista.

«Nel campo dell'imperialismo, l'anno trascorso è stato un anno di continuata accettazione delle contraddizioni interne ed estere, di ulteriore inasprimento della crisi generale del sistema capitalista, di soggiogamento dell'intera economia alla criminale preparazione della guerra e di spietata offensiva contro i vitali interessi dei lavoratori».

«Per il nostro Paese, il 1951 è un anno di ulteriore progresso dell'economia e della cultura socialista. Dediti al pacifico lavoro costrutttivo per il bene del loro Paese, gli operai, i colcosiani e gli intellettuali stanno lavorando con immenso entusiasmo all'adempimento ed al superamento dei piani di Stato. La prova eloquente di questo si può constatare nelle lettere patriottiche al compagno Stalin pubblicate dalla stampa, nelle quali i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e delle costruzioni comunicano le vittorie da loro conseguite nella produzione ed i nuovi impegni assunti nell'emulazione socialista.

«Il Partito bolscevico ispira ed organizza il nostro popolo nella realizzazione delle eroiche gesta di lavoro e dirige le sue energie creative verso un obiettivo: il trionfo del comunismo. Le grandi idee di Lenin e Stalin approfondiscono ogni giorno le loro radici nelle menti delle larghe masse dei lavoratori, moltiplicandone le energie. Ciò trova espressione nel loro atteggiamento coscienzioso verso il lavoro, nella loro iniziativa senza limiti per l'adempimento del dovere verso la società, verso lo Stato. In ciò è la causa dell'invincibilità del nostro sistema, delle incessanti conquiste del nostro lavoro».

Beria ha quindi esaminato dettagliatamente i successi registrati nei primi dieci mesi del piano economico per il 1951, successi che lasciano prevedere il superamento del piano stesso. Egli ha annunciato che, rispetto all'anno scorso la produzione di ghisa aumenterà di 2.700.000 tonnellate, quella dell'acciaio di 4 milioni di tonnellate e quella dei laminati di 3 milioni di tonnellate. L'URSS produce oggi altrettanto acciaio della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio e della Svezia messe insieme. Altretanto notevole sarà l'aumento nella produzione dei metalli non ferrosi e rari. Per quanto riguarda il carbone — ha dichiarato Beria — negli ultimi anni la media annuale di aumento nella produzione è sta-

(continua in 6. pag. 8. colonna)

AL TERMINE DELLA SESSIONE DI VIENNA

Un piano per il disarmo generale proposto dal Consiglio della pace all'O.N.U.

Un appello a tutti i popoli perchè appoggino le proposte del Consiglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 6. — Il Consiglio Mondiale della pace, riunito a Vienna, ha lanciato all'O. N. U. e a tutti i popoli della terra il seguente appello:

«Nel momento in cui si apre, a Parigi, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Consiglio Mondiale della Pace, riunito a Vienna, si rivolge a questa alta istanza internazionale come all'opinione pubblica ed ai popoli del mondo intero. L'aggravarsi della situazione internazionale, nel corso degli ultimi mesi, preoccupa gli uomini e le donne di ogni Paese. Tutti auspicano un incontro e un accordo generale tra le cinque grandi Potenze, responsabili, per causa della loro stessa potenza, della pace del mondo.

Così, la campagna del Consiglio Mondiale della Pace per un patto fra i cinque Grandi, trova giustificazione di fronte all'opinione pubblica mondiale, dallo sviluppo degli avvenimenti e dalla inefficienza attuale delle altre procedure».

«Il Consiglio Mondiale della Pace richiama in particolare la attenzione dell'Assemblea Generale dell'O. N. U. sui seguenti punti:

1) La pace e la cooperazione internazionale non potrebbero risultare dall'imposizione, a tutto il mondo, delle decisioni prese da una maggioranza di governi rappresentanti, spesso, d'altro canto, una minoranza di esseri umani. E' attraverso la procedura dei negoziati e della conciliazione che si stabiliranno gli accordi necessari allo sviluppo pacifico del mondo;

2) Il fallimento della Conferenza di Parigi tra i sostituti dei Ministri degli Esteri e gli accordi di Washington e di Ottawa rendono difficile l'azione a favore del disarmo ed aggravano il pericolo di guerra. In Europa, solo i negoziati tra le grandi Potenze potranno condurre alla creazione di una Germania unificata, democratica e pacifica. Questa soluzione è conforme sia ai voti della grande maggioranza del popolo tedesco, sia agli interessi della pace. Questi accordi dovranno estendersi particolarmente all'Asia, considerando che essi sono ispirati alla giustizia e ad una visione realistica della politica internazionale, che impone l'ammissione alle Nazioni Unite del Governo della Repubblica Popolare Cinese;

3) Il ristabilimento della pace in Asia interessa l'intera comunità umana. Questo ristabilimento è stato gravemente compromesso dal trattato separato di San Francisco con il Giappone. Esso chiede non solo che sia messo un termine nelle ostilità in Corea, anzitutto attraverso la firma di un armistizio, ma che sia garantito il diritto dei popoli asiatici alla indipendenza e alla integrità territoriale, senza alcuna ingerenza straniera;

4) La conservazione della pace nel Medio Oriente non potrebbe essere assicurata in modo soddisfacente con il mantenimento di soluzioni e di situazioni contrarie al diritto dei popoli di disporre di se stessi. Si deve riconoscere ai popoli dell'Egitto, dell'Iran, del Marocco ed a tutti gli altri popoli del vicino e Medio Oriente e dell'Africa del Nord il diritto di regolare le proprie questioni nel campo economico e politico, senza pressioni nè interventi stranieri, e senza essere sottomessi ad una occupazione militare aperta o mascherata;

5) La corsa agli armamenti non potrebbe portare ai popoli che la certezza della rovina e la minaccia di una guerra disastrosa per l'umanità, e pertanto è necessario indirizzarsi sulla via del disarmo simultaneo, progressivo ed efficacemente controllato. Il disarmo dovrebbe comprendere particolarmente la interdizione delle armi atomiche e delle altre armi di distruzione in massa, il cui uso è condannato dalla morale universale. Il Consiglio Mondiale della Pace chiede all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di mettere in discussione la proposta di disarmo che è stata adottata a Vienna oggi, 6 novembre 1951.

Questa proposta non può, in nessun caso, creare uno squilibrio a svantaggio o a favore dell'uno o dell'altro Stato. Attraverso il rigoroso sistema di controllo che essa stabilisce, questa proposta garantisce la sicurezza di tutti, in ogni fase del disarmo».

«Noi alleghiamo la proposta del disarmo del Consiglio Mondiale della pace a questo documento».

«Il Consiglio Mondiale della Pace è convinto che la guerra non è inevitabile e che la coesistenza pacifica dei differenti regimi sociali e politici è possibile. Se l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riesce a superare le passioni ed i pregiudizi che troppo spesso ispirano gli uomini, dovrà riconoscere che le proposte del Consiglio Mondiale della Pace sono conformi all'interesse di tutta l'umanità».

AMLETO BOCCACCINI

ALTRO GRAVE ATTENTATO ALLA SOVRANITÀ ITALIANA

Confermato l'arrivo dei fucilieri americani!

Dichiarazioni del gen. americano Cates

WASHINGTON, 6. — Una nuova conferma alla notizia del prossimo invio di reparti di fucilieri di marina americani in Italia è venuta oggi dal gen. Clifton Cates, comandante uscente del corpo dei «marines».

Interrogato dai giornalisti sulle informazioni che circolano intorno a questa misura, che costituisce un nuovo e più grave colpo alla sovranità del popolo italiano, il generale ha dichiarato testualmente: «A quanto pare, della questione ha parlato qualcuno che sa come stanno le cose, ma a me è stato detto che si tratta di una notizia di carattere riservato. Questo è tutto quello che posso dire».

Evidentemente il «qualcuno che sa come stanno le cose» di cui ha parlato Cates è l'amm. Fechteler, capo della marina americana, il quale, com'è noto, aveva confermato le rivelazioni fatte in proposito dal «Washington Post».

L'Italia continua intanto ad essere oggetto delle ispezioni e dei controlli dei vari dirigenti militari americani. E' stato annunciato questa sera che il ministro dell'esercito degli Stati Uniti verrà prossimamente nel nostro Paese per visitare le truppe americane di stanza a Livorno.

L'Egitto denuncia gli inglesi all'O.N.U.

PARIGI, 6. — L'Egitto ha comunicato all'ONU che «l'aggressione britannica nella zona del Canale sta prendendo sempre più la forma di attacchi di carattere bellico».

La comunicazione è stata data alle Nazioni Unite mediante una lettera diretta dal Ministro degli Esteri egiziano al segretario generale e nella quale è detto inoltre che l'Egitto «è risoluto a difendersi fino all'ultimo».

La lettera così conclude: «Gli egiziani sono fiduciosi che la coscienza del mondo e dei popoli delle Nazioni Unite si schiererà al loro fianco nella lotta per il diritto per la libertà e per la pace».

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI LOTTA DEI 185.000 METALLURGICI

Terzo giorno di sciopero alla Breda

La CISL isolata dall'impressionante compattezza delle maestranze - I dirigenti dell'UIL contro la legge antisindacale

Enorme è la ripercussione fra la cittadinanza milanese del grandioso sciopero dei 185 mila metallurgici di tutta la provincia, scesi in lotta per tutta la giornata di lunedì in difesa della Breda minacciata di liquidazione dal governo.

L'unità dimostrata ha reso ormai evidentissimo che ogni manovra tendente, come quella della CISL, a dividere gli operai è destinata al fallimento, specie ora che il dramma della Breda è appassionatamente sentito e vissuto giorno per giorno da grandi masse di lavoratori e di popolazione solidale.

Anche ieri la cittadella operosa di Sesto San Giovanni ha vissuto una dura giornata di lotta attorno alle maestranze della Breda in sciopero per il terzo giorno consecutivo: com'è noto la protesta si è levata compatta contro il tentativo della direzione di attuare con la forza il rovinoso accordo firmato tra i padroni, il governo e la CISL, estromettendo con l'aiuto della polizia i 3000 licenziati. Da allora per tre giorni, malgrado le intimidazioni, le maestranze, senza la minima defezione si rifiutano di rientrare in fabbrica e di riprendere il lavoro. I rappresentanti delle maestranze della Breda, che hanno ripreso ieri a Roma le trattative sui tutti i punti controversi, hanno ora dalla loro, come argomento decisivo, la compattezza e la forza mostrata dai lavoratori.

Caratteristico della situazione sindacale che si va sviluppando specie nell'Italia settentrionale è dunque il crescente isolamento dei dirigenti sindacali democristiani, rimasti soli ormai a tentare con l'inganno di imporre ai lavoratori le conseguenze della politica governativa. A questo proposito è interessante registrare che i dirigenti di tutte le Camere sindacali dell'U.I.L. dell'Italia centro-settentrionale, riunite in Convegno a Torino, hanno preso nettamente posizione contro il famigerato progetto antisciopero preparato dal ministro Rubinacci con un vibrato ordine del giorno nel quale fra l'altro, «constatato che il progetto è lesivo delle libertà sindacali, mentre sarebbe stato dovere di un governo democratico di presentare una legge sindacale che salvaguardi e difenda i diritti dei lavoratori, riaffermando la intangibilità del diritto di sciopero per tutti i lavoratori; danno mandato all'esecutivo nazionale di promuovere tutte quelle azioni che riterrà necessarie alla difesa dei diritti sanciti dalla costituzione e affinchè il progetto venga presentato alle discussioni parlamentari dopo che risulti rispondente agli interessi di tutti i lavoratori, identificantisi con quelli del paese; auspicano per il raggiungimento degli scopi suddetti, una unità di azione tra le tre organizzazioni sindacali».

Aumento di tutti i fitti dal 25 al 50 per cento

Nel corso della riunione di ieri il CIR non si è occupato della questione dell'aumento degli affitti il cui esame è stato rinviato alla riunione di domani. Informazioni semiufficiali danno però ormai come certo un aumento minimo dal 25 al 50 % di tutti gli affitti. Aumenti superiori verranno decisi per gli affitti riguardanti gli alberghi e gli esercizi pubblici.

Per la determinazione della aliquota di aumento dei singoli affitti (aliquota sempre compresa fra il 25 e il 50 % come minimo) CIR e governo stanno ora ricercando un nuovo criterio

Conclusa la vertenza della SIAI - Marchetti

Ieri sera a tarda ora, presso il ministero del Lavoro, si sono concluse le laboriose trattative per la vertenza SIAI-Marchetti di Sesto Calende. Le parti hanno impegnato il liquidatore a svolgere la sua azione nel senso della rapida ripresa e dello sviluppo dell'attività produttiva dell'azienda. Questo impegno da parte dello stesso liquidatore rappresenta il notevole successo dei lavoratori della SIAI i quali, con la loro lotta, hanno ottenuto la stesura dell'accordo che comporta tra l'altro i seguenti punti: 1.800 lavoratori sono riassorbiti conservando a tutti gli effetti l'anzianità di servizio già maturata, la qualifica ed il trattamento comunque non inferiore a quello preesistente nella azienda; il riassorbimento verrà effettuato seguendo i criteri dell'accordo interconfederale 21-4-1950; ai lavoratori non riassorbiti, oltre alle normali competenze contrattuali, verrà corrisposto il trattamento di 650 ore di retribuzione globale agli operai e quattro mensilità agli impiegati; i lavoratori non riassorbiti verranno ammessi ad un corso di qualificazione finanziato dal ministero del Lavoro, per il quale l'azienda fornirà locali, attrezzature e tecnici.